

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Prime pagine				
1	La Gazzetta dello Sport	28/03/2024	<i>Prima pagina di giovedì 28 marzo 2024</i>	2
1	Corriere dello Sport Stadio	28/03/2024	<i>Prima pagina di giovedì 28 marzo 2024</i>	3
501	Tuttosport	28/03/2024	<i>Prima pagina di giovedì 28 marzo 2024</i>	4
1	Corriere della Sera	28/03/2024	<i>Prima pagina di giovedì 28 marzo 2024</i>	5
1	La Repubblica	28/03/2024	<i>Prima pagina di giovedì 28 marzo 2024</i>	6
Rubrica FIGC				
11	La Gazzetta dello Sport	28/03/2024	<i>Calcio alta tensione (E.Esposito)</i>	7
4/5	La Gazzetta dello Sport	28/03/2024	<i>I motivi dell'assoluzione (E.Esposito/M.Pierelli)</i>	9
19	Corriere dello Sport Stadio	28/03/2024	<i>Il piano economico Figc all'esame del voto (G.Marota)</i>	12
43	Corriere della Sera	28/03/2024	<i>L'amarezza di Juan Jesus. "Sono stato un signore, lui mi chiamava "negro"" (M.Colombo/M.Scozzafava)</i>	13
Rubrica Club Italia Nazionale				
22/23	La Gazzetta dello Sport	28/03/2024	<i>L'Europrevisone (F.Licari)</i>	14
Rubrica Club Italia Under 21				
19	La Repubblica - Ed. Bologna	28/03/2024	<i>Calafiori mezzala nell'Under 21. E presto Spalletti lo chiamerà' (L.Bor.)</i>	17
Rubrica Club Italia Nazionali Femminili				
33	Il Quotidiano del Sud	28/03/2024	<i>Il 5 aprile azzurre a Cosenza: sono 28 le convocate. Per la gara con i Paesi Bassi biglietti</i>	18
Rubrica Societa'				
1	La Gazzetta dello Sport	28/03/2024	<i>Ci metto la firma (F.Coticello)</i>	19
1	Corriere dello Sport - Ed. Bologna	28/03/2024	<i>Bologna Cala il jolly</i>	23
1	Corriere dello Sport Stadio	28/03/2024	<i>Fiorentina, sogno De Rossi (J.Aliprandi)</i>	24
15	La Gazzetta dello Sport	28/03/2024	<i>Fiorentina nel futuro (I.Masini)</i>	26
Rubrica FIGC - Gruppo Caltagirone				
17	Il Mattino	28/03/2024	<i>Tutte le falle dell'inchiesta (P.Taormina)</i>	28

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita



GLI AMERICANI DIVENTANO PADRONI DI TUTTO IL MOTORSPORT
LA F.1 COMPRA LA MOTOGP
Liberty offre 4 miliardi: accordo a un passo
di IANIERI, PERNA, SALVINI ▶ 36-37 (Charles Leclerc e Pecco Bagnaia)



INZAGHI AL RINNOVO

CI METTO la FIRMA



L'Inter vuole blindare il tecnico: dopo la seconda stella un nuovo contratto con opzione fino al 2027

di CONTICELLO ▶ 2-3
(Simone Inzaghi, 47 anni)



IL CENTROCAMPISTA DEL NIZZA

DERBY THURAM

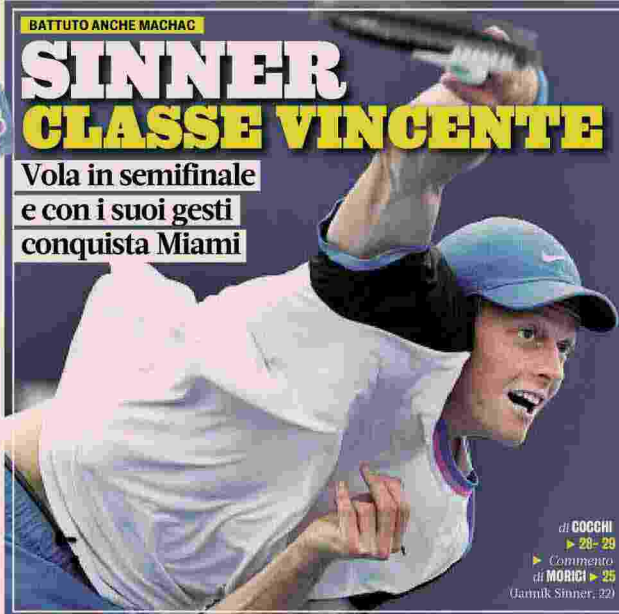
Milan Caccia a Khephren il fratello di Marcus

di FALLISI, GOZZINI ▶ 8-9
(Marcus, 26, e Khephren, 23, insieme in nazionale)

BATTUTO ANCHE MACHAG

SINNER CLASSE VINCENTE

Vola in semifinale e con i suoi gesti conquista Miami



di COGCHI ▶ 28-29
▶ Commento di MORICI ▶ 25
Jannik Sinner, 22

LE STRATEGIE BIANCONERE



di CORNACCHIA, DELLA VALLE ▶ 6-7
(Bremer e Huijsen)

Juve Da Bremer e Huijsen 100 milioni per il mercato

DOLOMITE



NIBELIA GTX

IL ROMPIPALLONE di Gene Gnocchi

Doppia tegola per il Milan: Giroud se ne andrà in America e Origi non sarà riscattato dal Nottingham Forest

40325
Pagine Italiane SpA - P. DL - 352/2003 - L. 462009 art. 1 - c.d. PCB Milano





WURTH
MODYF
WORKWEAR

ABBIGLIAMENTO
E SCARPE DA LAVORO

modyf.it

SEMPLICEMENTE PASSIONE

ANNO 100 - N. 87 - € 1,50* IN ITALIA
www.corrieredellosport.it

LA REAZIONE DEL BRASILIANO

Jesus: «Non sono stato tutelato»



«Non capisco come la frase "vai via nero, sei solo un negro" possa essere offensiva ma non discriminatoria, precedente grave»

Mandarini 8-11

L'INTERVISTA

Tardelli duro: «Anche il giudice ha sbagliato»

Marco, che a inizio aprile parlerà all'Onu nell'ambito del forum "Change the World Model": «Acerbi ha fatto una sciocchezza, così come chi non l'ha punito»

Marota 9



JANNIK AVANZA A MIAMI

FANTASINNER

Travolto Machac in due set (6-4, 6-2) e 91 minuti di partita centrata la quarta semifinale nel quarto torneo del 2024
«Mi sento bene, il punteggio forse è severo per lui»

Di Nardo, Ercoli e Palligiano 32-33




UNA CLAUSOLA "TROPPO FACILE" LO AVVICINA ALLA PREMIER

JUVE, PERDI BREMER

Lo United è pronto a pagare i 60 milioni

Al momento del rinnovo i bianconeri hanno inserito una cifra d'uscita che gli inglesi considerano "di favore" I tabloid lo danno in arrivo a giugno

Bonsignore e Zucchelli 2-5

NOVITÀ SUL FUTURO DELLA SOCIETÀ: SI MUOVE OAKTREE

Inter, c'è già un compratore

Il fondo Usa potrebbe aver individuato un investitore solo in caso di trattativa per la cessione proroga a Zhang

Coluccia e Tofanello 12-13



di Pietro Guadagno

Si fa sempre più complicata la partita tra Steven Zhang e Oaktree. Come rivelato nei giorni scorsi dal Corriere dello Sport-Stadio, il fondo americano, almeno per il momento, non è disposto a concedere...

IL CLUB VIOLA PENSA ALLA SUCCESSIONE DI ITALIANO

Fiorentina, sogno De Rossi

La priorità di Daniele è restare a Roma ma se Friedkin dovesse cambiare c'è una squadra pronta ad accoglierlo

Di Nardo, Gensini e Santi 16-17



di Jacopo Aliprandi

La doverosa premessa è che Daniele De Rossi non ha dubbi: vuole continuare a fare bene con la Roma e spera che i Friedkin decidano di rinnovargli il contratto in scadenza il 30 giugno. Roma e la Roma sono casa sua...



TUTTOSPORT



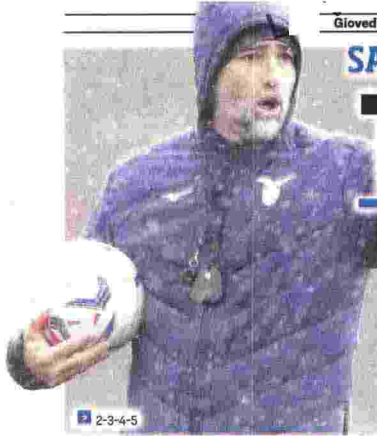
Fondatore RENATO CASALBORE

Giovedì 28 marzo 2024 ANNO 79 - N. 87

€ 1,50* IN ITALIA WWW.TUTTOSPORT.COM

SABATO LA JUVE A CASA DELLA LAZIO, RIACCESA DALL'EX BIANCONERO

Tudor, la bolgia, i critici Allegri, sfide da paura



2-3-4-5

Tra campionato e Coppa Italia, Max è atteso da tre partite contro i biancocelesti (la seconda martedì prossimo, l'ultima il 23 aprile) che daranno un indirizzo più preciso al futuro suo e della squadra. Szczesny progetta un futuro alla Buffon. Sylvinho, ct dell'Albania: «Mitaj è già all'altezza dei big»

CASO ACERBI: LO SCONCERTO DI JUAN JESUS

GRAVINA, HA TORTO?

Il presidente federale è l'unico in grado di impugnare il verdetto del giudice Mastrandrea che ha indignato non soltanto il Napoli. Il brasiliano valuta di ricorrere alla giustizia ordinaria. Quella volta con Higuain

6-7

Il garantismo a targhe alterne

Guido Vaciago

Le domande di Juan Jesus rimbombano tra diritto e imbarazzo. Il corretto garantismo di un sistema giuridico, che non può e non deve condannare senza prove, cozza con la sincerità dello sconforto di una vittima cui non viene riconosciuta giustizia. Una brutta storia che non deve distrarci dalla lotta al razzismo con il tifo per l'una o per l'altra ipotesi. Il senso di ingiustizia che prova, oggi, Juan Jesus sarebbe ancora più acuto e diffuso se ci si fermasse al cavillare sul singolo caso, scordandoci del Problema, immenso e schifoso, che dobbiamo combattere in tutte le sue forme e con tutte le nostre forze. Le domande di Juan Jesus rimbombano anche per la curiosa correzione di rotta di una giustizia che, in modo piuttosto improvviso, diventa garantista...

8

“Vai via nero, sei solo un negro: come fa questa a essere una frase offensiva ma non discriminatoria? Non capisco, provo una grande amarezza. Perché allora erano venuti tutti a scusarsi con me e l'arbitro ha interrotto la partita? Grave precedente: ora chi si troverà nella mia situazione agirà in modo diverso”

PALLATE SU MACHAC: DOMANI SEMIFINALE



Ammazza che botte! Sinner, Miami ti ama

6-4 6-2 al talentoso ceco, Jannik avanza in crescendo. E Djokovic lascia Ivanisevic

28-29

SUPERGOL E SPLENDIDO GESTO

Quel Vlasic cuore Toro Modric 'Un grande'

Dalla rete di Udine a quella all'Egitto: tutta la Croazia esalta il centrocampista granata che coinvolge nella festa anche un tifoso in carrozzina

10-11-13



PURE IL NUOVO BERNABEU FA PAURA



Altro che galattico: è un Real spaventoso

Non solo Bellingham e Vinicius: Ancelotti aspetta Mbappé e il baby fenomeno Erdinc

21

INTERVISTA ESCLUSIVA



Settant'anni di Antognoni 'Io solo Viola E felice così'

17

ISSN CARTA 001-4441 DIGITALE 2532-5647
40328
9 770041 443002

152658

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 - C. - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



Oggi gratis
Le prime pagine storiche
del Corriere della Sera
in edicola con il quotidiano
le stampe da collezionare

La torre bolognese
Ecco la via d'uscita
per la Garisenda
di **Daniela Corneo**
a pagina 21



Guerre, democrazie

L'OCCIDENTE E LA GUIDA SMARRITA

di **Daniilo Taino**

L'onore e la guerra. All'Onu, gli Stati Uniti hanno rotto con Israele: Joe Biden non può più tollerare le morti di Gaza e sente la pressione dell'ala sinistra del partito democratico, che detesta Gerusalemme. Ci sono anche elezioni da vincere. La stessa Washington non manda all'Ucraina i 60 miliardi di dollari essenziali per la difesa di Kiev: i repubblicani sospinti da Donald Trump lo impediscono e il presidente non forza la situazione. C'è da pensare alle presidenziali di novembre. L'Unione europea non muove passi decisivi a favore degli ucraini aggreditati da Vladimir Putin e non lo farà almeno fino a dopo le elezioni del Parlamento europeo a giugno, se mai lo farà. Sulle tragedie di Israele e Gaza, la Ue ha già da tempo deciso di dare retta alle opinioni pubbliche più assertive e di lasciare perdere la possibilità di fare scelte che vadano al di là delle dichiarazioni. Pure qui ci sono voti in gioco. La democrazia è il sistema meno peggio tra quelli conosciuti e oggi, mentre è sotto attacco violento su più fronti, funziona così: Introversa e impacciata, esita e decide a metà. Non è necessariamente il suo destino. «Non è tempo di barcollare», disse la prima ministra britannica Margaret Thatcher al presidente George Bush (padre) quando Saddam Hussein invase il Kuwait nel 1990. «Gli aggressori devono essere fermati e buttati fuori. Un aggressore non può guadagnare dalla sua aggressione». E le democrazie non vacillarono.

continua a pagina 26

Forza Italia: informati solo all'ultimo, va modificato. Giorgetti pensa ai conti: costi per 200 miliardi

Superbonus, regole e tensioni

E sulla Giustizia scontro per i test alle toghe. Nordio: ora separiamo le carriere

di **Federico Fubini e Mario Sensini**

Prerogative nella maggioranza per la «stretta» sul Superbonus. Forza Italia chiede modifiche, perplessità anche da Fdi e Lega. Il ministro Giorgetti ribadisce la necessità di tenere i conti in ordine. Scontro per i test ai magistrati.

di **Arachi, Corcella, Di Caro, Ducci, Guerzoni Marro, Meli, Piccolillo, Sacchettoni**

LE MINACCE DI PUTIN, GLI SCENARI

Russia, i tre «fronti» e il rischio di un'escalation

di **Fabrizio Dragosei**

Un nuovi scenari dopo la strage di Mosca. I tre «fronti» aperti. La paura e il rischio di un'escalation del conflitto in Ucraina.

a pagina 13



GIANNELLI

PRIMOSÌ ALLA CAMERA

Dagli autovelox a droghe e alcol Il nuovo codice

di **Claudia Voltattorni**
a pagina 18

IN CELLA A BUDAPEST

Salis in aula, la speranza dei domiciliari

di **Giovanni Bianconi**
a pagina 11

EUROPEE, IL SONDAGGIO

Fdi sale al 27,5%
Pd oltre il 20
Calano i 5 Stelle
FI supera la Lega

di **Nando Pagnoncelli**

Da questo periodo segnato dalle elezioni regionali e dalle tensioni negli atenei, con le manganelle a Pisa, l'esecutivo e la premier escono in parte rafforzati. L'indicatore di approvazione per il governo è oggi al 47% (un punto sopra il febbraio scorso, 3 punti in più rispetto al momento peggiore di questi mesi), con il 43% degli italiani che ne valutano positivamente l'operato e il 48% che dà invece valutazioni negative. Fdi sale di mezzo punto ed ora è al 27,5%, il Pd cresce al 20,5 mentre Fi tocca 18,7 e supera la Lega, all'8. Il M5S scende al 16,1. Cresce l'astensionismo.

a pagina 6

L'ex presidente Lo scandalo Lockheed, le frasi di Andreotti, le dimissioni



Leone, le carte inedite «La mia solitudine»

di **Walter Veltroni**

Quando Giovanni Leone compì novant'anni, il 3 novembre del 1998, Emma Bonino e Marco Pannella gli inviarono una lettera bellissima. Bellissima perché inusuale, nella brutalità della vita politica. Una lettera di scuse. I radicali erano stati protagonisti, nel 1978, della campagna di opinione per le dimissioni dell'allora Presidente della Repubblica.

continua alle pagine 20 e 21

Il giallo Il sedicenne di Colico Incontro in Stazione ripreso da un video, poi Edoardo è sparito

di **Barbara Gerosa e Cesare Guizzi**

Una traccia di Edoardo Galli, il 16enne scomparso il 21 marzo da Colico (Lecco). Il ragazzo è stato ripreso dalle telecamere della stazione Centrale di Milano la mattina stessa. Un incontro e poi il buio.

a pagina 17

Mafia Arresti dalla Sicilia a Monza L'architetto e la rete degli insospettabili di Messina Denaro

di **Lara Sirignano**

Arrestati gli insospettabili al servizio del boss Matteo Messina Denaro. Anche un tecnico radiologo e un architetto che a L'imbiate (Monza) gestiva i fondi del Pnrr e gli appalti per il Comune.

a pagina 16

IL CAFFÈ di Massimo Gramellini

Quelli che non la bevono

Circola sui social, ed è ormai planata in tv e sui giornali con lavallo di studiosi del calibro di Pino Arlacchi, la brillante teoria secondo cui ad architettare l'attentato di Mosca sta stata la Cia. Diranno i soliti ingenui: ma non erano stati proprio gli americani ad avvertire, inascoltati, i russi del rischio di un imminente attacco da parte dei fondamentalisti islamici? Appunto, era il tentativo di preconstituire un alibi: il giorno prima di venire a casa tua, il ladro telefona sempre per segnalare che qualcuno sta per derubarli. Quanto al fatto che, dopo l'attentato, i terroristi siano fuggiti per oltre 400 chilometri senza che nessuno li intercettasse, non può certo essere imputato alle falle dell'apparato di sicurezza russo, la cui implacabile effi-

cienza è garantita ogni settimana in tv dal professor Orsini, ma all'azione di disturbo degli ucraini. Sarà anche vero che i terroristi islamici ispirati da Zelensky, ebreo, scappavano verso la Bielorussia nemica dell'Ucraina, per di più su un'automobile con targa bielorusa. Ma come non cogliere, in queste apparenti svavature, la sulfurea capacità di dissimulazione dei mestatori occidentali? E c'è un'altra scomoda verità che nessuno, nemmeno Arlacchi, ha avuto ancora il coraggio di rivelare: lo stesso Putin è un agente segreto del MI6 britannico. O davvero pensavate che la sua somiglianza con Daniel Craig, l'attore degli ultimi James Bond, fosse solo frutto del caso?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

...è l'ora dell'oro
L'ORO HA FATTO LA STORIA.
Dal 1929 Obrelli è la storia dell'oro
ORO - GIOIELLI - MONETE
OBRELLI
DAL 1929
www.oro.obrelli.it
LAVIS (Trento) | TRENTO | MILANO
0461 242040 | 338 8250553 | info@obrelli.biz
AUTORIZZAZIONE BANCA D'ITALIA n. 5007737





VALLEVERDE

la Repubblica

Fondatore *Eugenio Scalfari*



Direttore *Maurizio Molinari*



Giovedì 28 marzo 2024

Oggi con *Salute*

Anno 49 N° 75 - In Italia € 2,20

POLEMICA SULLA GIUSTIZIA

Destra, assalto alle toghe

Anm: i test psicoattitudinali, un messaggio contro di noi. Meloni: i magistrati politicizzati fanno perdere tempo Gratteri: "Esami droga e alcol anche ai ministri". E Nordio va avanti su separazione delle carriere e legge Severino

Salvini contro Mattarella: no alla scuola chiusa per il Ramadan

I test psicoattitudinali chiesti per i magistrati dalla Destra scatenano una vasta opposizione, dal Centrosinistra ai giudici stessi. L'associazione nazionale magistrati afferma che è un messaggio contro di loro e il procuratore Gratteri chiede esami - anche antialcol e droga - per i ministri. Il Guardasigilli Nordio non si fa trovare impreparato e ribatte: "lo l'ho già fatto". E insiste sulla separazione delle carriere tra giudici e pm con l'obiettivo di mettere la pubblica accusa sotto il governo. E Meloni insiste sui "magistrati politicizzati".

Continua intanto lo scontro sulla scuola di Pioltello, in Lombardia, chiusa per il Ramadan. Il vicepremier Salvini polemizza con il presidente Mattarella: "Lo stop per il Ramadan è un arretramento".

di **Del Porto, Lupia, Milella Vecchio, Ziniti e Zunino**
alle pagine 2,3 e 9

Il commento

Se la legalità diventa illegale

di **Michele Ainis**

Se violi la legge, lo Stato ti bastona. E quando è lo Stato a violare le proprie stesse leggi? Quando non rispetta un termine, un vincolo, un limite di legge? Anche in questo caso il bastone cade sulla testa. Perché s'incrina il rapporto di fiducia tra i cittadini e le loro istituzioni, perché in ultimo ci sentiamo buggerati. «Principio dell'affidamento», lo definisce la Consulta in centinaia di decisioni.

alle pagine 25

Ridotti gli autovelox e stretta sui telefonini

Via libera al Codice della strada più velocità e meno sicurezza

Via alla tanto discussa riforma del codice della strada voluta da Salvini e accusata di essere a favore dei motori più che dell'ambiente. Le categorie più penalizzate sembrano essere i ciclisti e i pedoni. Ma una delle novità sono anche le norme più severe per chi guida sotto l'effetto di alcol, droga o è al cellulare. Le associazioni dei parenti delle vittime della strada contestano la poca attenzione alla velocità.

di **Cosimo Cito e Luigi Gaetani** a pagina 8

La ricerca italiana su Nature



Cento miliardi di alberi ci salveranno dal clima impazzito

di **Stefano Mancuso** a pagina 18

Mappamondi

Attentato a Mosca due terroristi venuti da Istanbul



dai nostri inviati **Castelletti e Raineri** a pagina 10

Kennedy e gli altri i candidati minori preoccupano Biden



di **Lombardi e Mastrolilli** a pagina 14

Maduro copia Putin per vincere al voto sceglie gli avversari



di **Daniele Mastrogiacomo** a pagina 15

In Lombardia

Architetto del Pnrr prestò il nome a Messina Denaro

di **Di Raimondo e Palazzolo** a pagina 16

Domani in edicola

Sul Venerdì parla Don Winslow "Io contro Trump"

di **Di Raimondo e Palazzolo** a pagina 16

Avere 85 anni

Richard Serra l'artista che mise le ali all'acciaio

di **Dario Pappalardo** alle pagine 28 e 29



SERIE A

PALLONE&POLITICA

CALCIO alta tensione

Non solo la Serie A Ora anche la B critica Gravina



Oggi l'atteso Consiglio federale per le riforme. La Lega guidata da Casini ha già deciso di votare contro il piano strategico

di Elisabetta Esposito

ROMA

Sono giornate incandescenti per il calcio italiano. Al di là delle vicende della giustizia sportiva per giocatori e club e di quelle della giustizia ordinaria con Gravina indagato dalla Procura di Roma, quello che rende questo momento carico di tensione sono le polemiche nei palazzi in cui si decide il futuro del pallone. Quella di oggi è una giornata importante, non tanto per quello che concretamente porterà sul piano delle riforme, quanto perché farà emergere meglio il livello di insoddisfazione di Leghe e club.

Il no della Serie A Alle 15 in via Allegri va in scena l'atteso Consiglio federale in cui si voterà parte della riforma del calcio che sta portando avanti il presidente della Figc Gabriele Gravina, in particolare quella per una nuova sostenibilità economico-finanziaria.

Gran parte dei membri del Consiglio sembra essere soddisfatta, tanto che appare praticamente impossibile che il documento - che passa con maggioranza semplice - non venga approvato. Ma la questione è un'altra e riguarda un malumore sempre più diffuso nei confronti della gestione della Federazione. E non è più limitato alla sola Serie A che va comunque avanti per la sua strada e oggi ha intenzione di lanciare un segnale, anche politico, forte votando contro la riforma. A rappresentarla, oltre al presidente della Lega Lorenzo Casini, sono Beppe Marotta e Claudio Lotito e tutti vogliono opporsi al piano. Dal punto di vista delle licenze nazionali la Federazione era andata incontro alle richieste delle società, armonizzando i nuovi criteri a quelli della Uefa, che non sono meno severi ma non pregiudicano l'ammissibilità al campionato (cosa prevista in un primo momento e che resta valida per B e Lega Pro). Ma per la Serie A, che continua a rivendicare una maggiore autonomia, non basta. Su diversi aspetti i club non si sono sentiti ascoltati, ad esempio gli extracomunitari (si vorrebbe togliere l'obbligo di sostituzione per uno dei due potenziali nuovi arrivati) o le multiproprietà (da consentire ma con una quota di minoranza in uno dei due club). Al di là delle contestazioni specifiche - e prescindendo dai sacrifici economici per la sostenibilità che è pronta a fare - è evidente che la Serie A non sia soddisfatta

di come si stiano portando avanti le cose. Del resto non è passato molto da quando Casini ha tirato fuori il modello Premier League. **La B risponde** Come dicevamo le turbolenze non si limitano alla Serie A. Gli ultimi giorni sono stati caratterizzati da un vivace scambio di missive tra Gravina e il presidente della Lega Serie B Mauro Balata. La storia è più o meno questa. Dopo aver incontrato la Lega di A venerdì per parlare di paracadute e contributi alle neopromosse, Balata convocò per domenica (giorno insolito) un'assemblea di Lega al termine della quale, forte del voto unanime dei club, inviò a Gravina un documento in cui esprime perplessità sulla gestione delle retrocessioni dalla A alla B alla luce dei diversi criteri per le licenze nazionali. Contestazioni che Gravina non prende affatto bene. Risponde a Balata con una lettera, inviata martedì anche a tutte le società di B, che si apre manifestando lo «stupore» per «alcune ardite affermazioni» che «risultano costituire esclusivamente espressioni offensive del sistema federale». Si riferisce in particolare all'auspicio della Lega di B di controlli «trasparenti e oggettivi». Gravina scrive: «Insinuare dubbi e opacità sul sistema federale dei controlli mina la credibilità del sistema calcio».

Ieri la contropartita di Balata che definisce la lettera di Gravina «decisamente inusuale nei toni, nei contenuti e nelle modalità di trasmissione». E ancora: «Mi vedo obbligato a riscontrare metodi inaccettabili», parlando anche di «mancanza di rispetto». Senza entrare nel merito delle valutazioni sui punti della riforma in discussione, è evidente che la tensione sia altissima. Balata oggi non voterà a favore del piano, il dubbio è tra una pronuncia contraria o un'astensione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'48"

Le lettere

Il presidente Figc a Balata: «Hai offeso il sistema federale»
Subito la risposta: «Non ci rispetti»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658

IL PIANO

Le novità finanziarie

Questi i principali temi della riforma economico-finanziaria messa a punto dalla **Figo**: armonizzazione con criteri **Uefa** per la Serie A che mantiene le norme ammissive attuali; criteri di ammissione più rigidi in Serie B e **Lega Pro**; aumento dei controlli durante l'anno; normativa sulla crisi d'impresa inasprita (blocco totale del mercato più eventuali punti di penalizzazione per chi accede a questa possibilità). Le modifiche verranno fatte gradualmente in modo da ottenere un pieno risanamento del calcio italiano entro il 2030

Occhio a...



Questione arbitri Incontro di Orsato con Gravina

● Il 7 marzo Orsato ha visto Gravina e gli ha manifestato il disagio della categoria. Dell'incontro aveva informato Rocchi e condiviso gli argomenti. Sull'ipotesi circolata di commissariamento non c'è alcun presupposto.

In carica dal 2018

Gabriele Gravina, 70 anni, guida la **Figo** dall'ottobre 2018 **LAPRESSE**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



Imotivi dell'assoluzione

LA DECISIONE

**CONTRO ACERBI
NIENTE PROVE
JUAN JESUS
NON HA INDICATO
TESTIMONI**

**Il napoletano senza avvocato
all'interrogatorio, l'azzurro
aveva il legale e Marotta**

di **Elisabetta Esposito**

ROMA

I

Il giorno dopo l'assoluzione di Acerbi, il polverone sollevato è tale che si fa ancora fatica a tenere bene aperti gli occhi per capire come si sia arrivati a questa decisione che in pochi si aspettavano.

La situazione Vale la pena allora cercare di fare un po' di chiarezza, trattando l'argomento puramente dal punto di vista della giustizia sportiva, trascurando gli aspetti sociali, politici, di opportunità e di immagine di questa difficile storia. Occorre ricordare che quanto accaduto tra Francesco Acerbi e Juan Jesus nella ripresa di Inter-Napoli del 17 marzo è stato valutato come da prassi dal Giudice Sportivo che, sperando di avere maggiori elementi per esprimersi, ha chiesto alla Procura federale un supplemento di indagine. Chinè e la sua squadra hanno lavorato per quattro intensi giorni, acquisendo quante più immagini possibili e ascoltando i protagonisti dello scontro. Sabato mattina tutta la documentazione raccolta è stata inviata al Giudice che due

giorni fa ha preso la sua decisione, assolvendo il difensore dell'Inter.

Preparato Partiamo dalle audizioni. Per quanto all'apparenza i due si siano limitati a ribadire le versioni portate avanti nei giorni precedenti («Mai pronunciato frasi razziste», Acerbi; «Mi ha detto sei solo un negro», Juan Jesus), i confronti con il capo della Procura Figc Giuseppe Chinè sono stati molto diversi. L'interista si è collegato da Appiano Gentile con accanto l'a.d. Beppe Marotta e il legale del club Angelo Capellini. Con quest'ultimo Acerbi ha passato diverso tempo tra il suo rientro dal ritiro della Nazionale e l'audizione. Ore passate a studiare la migliore strategia difensiva, che ovviamente partiva dal negare ogni parola discriminatoria, ma che ha permesso al giocatore di essere pronto a rispondere ad ogni domanda di un magistrato esperto come Chinè, di certo a caccia di possibili contraddizioni nella ricostruzione. Ore in cui è stato deciso pure di non negare l'insulto (si parla del famoso «Ti faccio nero»), ma di ammetterlo in tutto il suo essere «offensivo e minaccioso», come si legge nel dispositivo del Giudice, ma non tale da poter essere considerato «condotta gravemente antisportiva», violazione che avrebbe portato ad almeno due giornate di stop. Insomma, Acerbi era de-

cisamente preparato.

Tutto solo Juan Jesus molto meno. Il giocatore ha voluto compiere questo percorso da solo, appoggiandosi unicamente al suo agente Roberto Calenda, senza ritenere necessaria l'assistenza di un legale del Napoli. Probabilmente era talmente convinto della sua verità, talmente certo che non avrebbero fatto alcuna fatica a credergli, da affrontare l'audizione a cuor leggero. Un'ingenuità buona, che dal punto di vista umano non può che essere apprezzata, ma quando ci sono di mezzo codici e avvocati è meglio essere molto attenti. Prendiamo il momento della firma del verbale: in questi casi un documento simile va letto più di una volta prima di sottoscriverlo, senza lasciarsi spaventare dalla terminologia giuridica e assicurandosi che tutto, fino all'ultima virgola, corrisponda alle proprie dichiarazioni. Juan Jesus, senza un legale accanto, sarà riuscito a verificare ogni cosa di un documento tanto importante, scritto tra l'altro in una lingua che non è la sua? Di certo gli è stato chiesto se non ci fosse un compagno in grado di confermare la sua versione. Lui probabilmente non si era neanche impegnato più di tanto a cercarlo (un avvocato ci avrebbe senza dubbio lavorato) e ha candidamente detto di no. Una questione che deve aver sorpreso

procuratore e Giudice, visto che nel dispositivo si legge: «Il contenuto discriminatorio, senza che per questo venga messa in discussione la buona fede del calciatore del Napoli, risulta essere stato percepito dal solo calciatore "offeso", senza dunque il supporto di alcun riscontro probatorio esterno, che sia audio, video e finanche testimoniale». Dietro a quel "finanche" c'è anche la volontà da parte del Giudice di sottolineare che sarebbe bastato poco, anche un indizio come la parola di un compagno, per avere un esito diverso.

Neanche un indizio Del resto è proprio la mancanza di indizi, più che di prove, ad aver determinato la piena assoluzione di Acerbi. È chiaro che se fosse stato trovato un audio o un video in grado di accertare l'insulto razzista del nerazzurro, si sarebbe immediatamente proceduto con le «almeno dieci giornate di squalifica» previste nell'articolo 28 del Codice di giustizia sportiva sul "comportamento discriminatorio". È vero pure che in passato ci sono stati dei casi - quello di cui si parla più spesso in questi giorni è la squalifica di Santini del Padova per gli insulti razzisti a Mawuli della Sambenedettese - in cui il gesto discriminatorio è stato punito con dieci turni di stop anche in assenza di prove certe, ma c'era quantomeno un



inizio, come la testimonianza di un compagno di cui abbiamo già parlato. Il Giudice Mastrandrea su questo nel suo dispositivo è stato chiaro. Scrive infatti che è necessario che «l'irrogazione di sanzioni così gravose sia corrispondentemente assistita da un benché minimo corredo probatorio, o quanto meno da indizi gravi, precisi e concordanti in modo da raggiungere al riguardo una ragionevole certezza», sottolineando l'assenza di un «supporto probatorio e indiziario esterno, diretto e indiretto, anche di tipo testimoniale». Indizi mancanti dunque. Al punto da «non raggiungere il livello minimo di ragionevole certezza circa il contenuto sicuramente discriminatorio dell'offesa recata». Ed ecco che, giuridicamente parlando, l'assoluzione è giustificata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 4'24"

3 DOMANDE A...

Eduardo Chiacchio

AVVOCATO, ESPERTO DI DIRITTO SPORTIVO

«Sentenza ineccepibile Serviva almeno un indizio»

1 Avvocato Chiacchio, l'assoluzione di Acerbi è corretta?

«Dal punto di vista giuridico non c'è nulla da eccepire. L'accusa di Juan Jesus non ha palesato validi aspetti probatori e neppure seri e concordanti indizi di colpevolezza di Acerbi. Tutto è rimasto confinato nelle dichiarazioni del giocatore del Napoli. Dall'altro lato, invece, è stata ottima la mossa di Acerbi che ha ammesso di avere rivolto una frase a Juan Jesus, seppure non razzista secondo la sua versione».

2 A chi si indigna cosa si può dire?

«Sotto il profilo etico e morale l'indignazione è comprensibile. Ma sotto l'aspetto giuridico il giudice Mastrandrea non poteva giudicare in altra maniera».

3 Come si è mosso Juan Jesus?

«Io mi sarei aspettato che citasse qualche compagno di squadra che era nelle sue vicinanze durante l'interrogatorio. Forse non gli ha giovato la mancata assistenza di un avvocato».

Matteo Pierelli

LA PAROLA



Discriminazione

● In base all'art. 28 del Codice di Giustizia sportiva «costituisce comportamento discriminatorio ogni condotta che, direttamente o indirettamente, comporta offesa, denigrazione o insulto per motivi di razza, colore, religione, lingua, sesso, nazionalità, condizione personale o sociale, origine»

32

Presenze

In questa stagione Acerbi è sceso in campo in 32 gare

CHI È



Francesco Acerbi

Nato a Vizzolo Predabissi (Milano) il 10 febbraio 1988. Cresciuto fra Brescia e Pavia, ha giocato con Reggina, Chievo, Milan, Sassuolo, Lazio e Inter dal 2022. Ha vinto l'Europeo 2021 con l'Italia, 2 Coppe Italia e 3 Supercoppe italiane; 34 presenze e un gol in nazionale

Occhio a...



Il caso si chiude qui Gravina non procede contro la decisione

● Gabriele Gravina non ha alcuna intenzione di modificare la decisione di Gerardo Mastrandrea su Acerbi. Il Codice di Giustizia sportiva, all'articolo 102, afferma che «il presidente federale può impugnare le decisioni adottate dal Giudice sportivo quando ritenga che queste siano inadeguate o illegittime». Il numero uno della Figc lo aveva fatto ad aprile del



Magistrato

Il giudice sportivo Gerardo Mastrandrea, 60 anni

2023, quando aveva annullato la squalifica di Lukaku ammonito per la reazione agli insulti razzisti in Juve-Inter. Questa volta ritiene che il caso sia diverso: fidandosi ciecamente del lavoro degli organi di giustizia federale, non può che ritenere che non ci siano elementi sufficienti per procedere contro Acerbi. Dunque il caso sportivo si chiude qui.



IL CASO

DOMENICA 17

A SAN SIRO

Il caso è esploso a San Siro durante Inter-Napoli nel corso del secondo tempo



Juan Jesus si è avvicinato all'arbitro e gli ha riferito: **"Acerbi mi ha chiamato negro"**

IN TV

Nel dopo partita lo stesso brasiliano ha dichiarato: **«Acerbi è andato oltre con le parole ma poi si è scusato. Spero non accada più perché è intelligente»**

LUNEDÌ 18

ESCLUSIONE

Acerbi viene escluso dal ritiro della Nazionale

POSIZIONI

Al rientro a Milano, in stazione, Acerbi spiega: **"Non ho mai pronunciato quella parola"**



Juan Jesus replica: **"Mi ha detto sei solo un negro"**

comportamenti e tecnicamente compatibile e il sicuramente la prova dell'offesa ma ritenendo il giocatore offensivo, senza alcun ulteriore supporto probatorio e indiziario esterno diretto e indiretto, anche di tipo testimoniale.

Ritenuto pertanto che non si raggiunge la fattispecie di reato di discriminazione dell'offesa recata

P.Q.M.

di non applicare le sanzioni previste dall'art. 28 CGS nei confronti del calciatore Francesco Acerbi (18/03/2024).

MARTEDÌ 19

INDAGINI

Il giudice sportivo chiede un supplemento di indagini

MERCOLEDÌ 20



Acerbi e Juan Jesus Riprendono gli allenamenti con Inter e Napoli

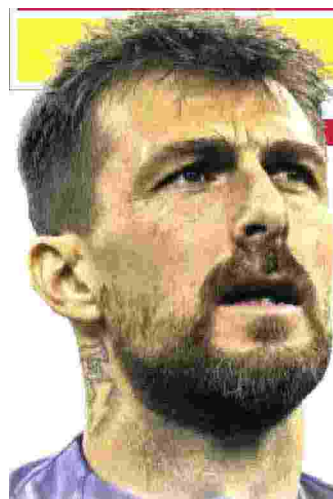
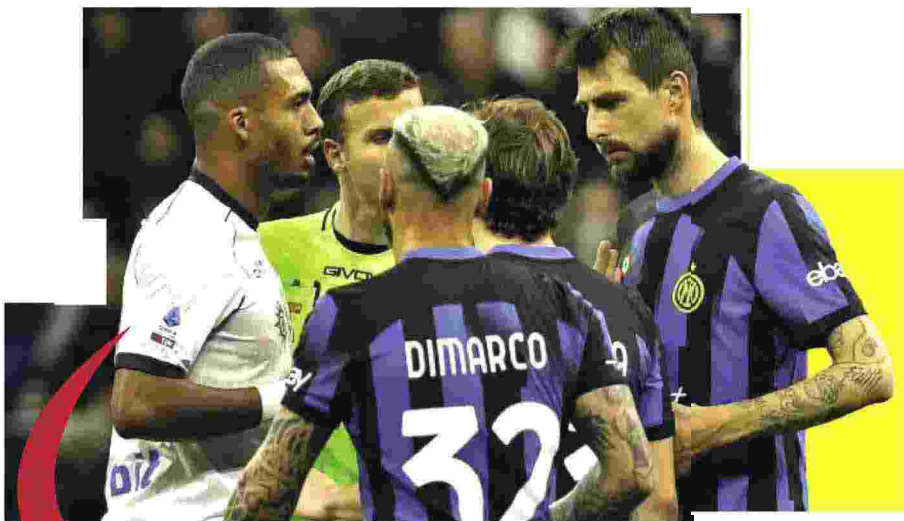
GIOVEDÌ 21



Audizione per entrambi presso la Procura federale

MARTEDÌ 26

Il giudice sportivo Gerardo Mastrandrea assolve Acerbi per "mancanza di prove"



Su Instagram Il pugno chiuso rivolto verso l'alto che rappresenta la lotta al razzismo: è sul profilo di Juan Jesus



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



CONSIGLIO FEDERALE

Il piano economico Figg all'esame del voto

di Giorgio Marota

Il consiglio Figg oggi voterà il piano presentato dal presidente Gravina, nel quale sono contenute le norme per la sostenibilità del sistema e per ridurre l'indebitamento sempre più diffuso. La prospettiva di una "dieta economica" da qui al 2030 ha già creato fratture tra la Figg e i club nei vari incontri informali. Tenuti da parte i format e il tema del maggior peso politico della Serie A, le componenti si concentreranno sui tre indicatori (di liquidità, di indebitamento e costo del lavoro allargato) che dovrebbero restare ammissivi per la B (non ha gradito) e C; per il massimo campionato, invece, si va verso il modello Uefa ma con maggiori controlli nel corso dell'anno. In CF si parlerà anche del trattamento di fine arbitraggio per i fischietti che a fine carriera collaboreranno a vario titolo con l'Aia al reclutamento e all'insegnamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



Sfogo del giocatore del Napoli

L'amarezza di Juan Jesus «Sono stato un signore, lui mi chiamava "negro"»

Il brasiliano: «Avrei dovuto far interrompere la partita»

di **Monica Colombo**
e **Monica Scozzafava**

Quella di Juan Jesus sarebbe stata una reazione tardiva. Il brasiliano del Napoli avrebbe, in buona sostanza, chiuso pacificamente l'episodio del campo, salvo poi denunciare pubblicamente l'insulto, a suo dire, razzista di Acerbi dopo che il difensore dell'Inter aveva negato qualsiasi offesa. Premessa, questa, per meglio comprendere anche la posizione del presidente federale **Gabriele Gravina** che non impugnerà la sentenza di assoluzione del giudice sportivo. Piuttosto da via Allegri filtra un convincimento: se Jesus avesse fatto interrompere la gara — e l'arbitro La Penna glielo aveva chiesto — l'epilogo della vicenda sarebbe stato diverso.

Ci pensa così il giocatore del Napoli a spiegare perché ha scelto invece di continuare a giocare. E lo fa in una lunga lettera, dove emerge tutta la amarezza del calciatore, la rabbia e anche l'avvilimento dell'uomo. «Non sono stato rispettato». A cuore aperto, il difensore partenopeo, che confessa di aver letto e riletto più volte il dispositivo del giudice Mastrandrea, e insiste: «È grave. «Ho avuto l'unico torto di aver gestito "da signore" la vicenda, evitando di interrompere una partita con tutti i disagi che avrebbe comportato agli spettatori, sicuro che il mio atteggiamento sarebbe stato rispettato e preso, forse, ad esempio». Si ritrova adesso a valutare iniziative per tutelarsi in altre sedi: si è sentito chiamare bugiardo senza es-

serlo. E, allora: «Non capisco davvero in che modo la frase "vai via nero", "sei solo un negro" possa essere offensiva ma non discriminatoria. Perché mai agitarsi tanto quella sera se davvero fosse stata una "semplice offesa", perché Acerbi si è sentito in dovere di scusarsi, l'arbitro ha ritenuto di dover informare la Var, la partita è stata interrotta per oltre 1 minuto ed i suoi compagni di squadra si sono affannati nel volerli parlare?». Forse Acerbi troverà modo e tempo per rispondere agli interrogativi del brasiliano del Napoli, al quale invece il club ribadisce massimo sostegno. Sabato contro l'Atalanta la squadra sarà in campo con una nuova maglia dove non ci sarà il logo antirazzismo della serie A. Dirompente, anche

questa, come posizione.

Francesco Acerbi è turbato. Ieri ha fatto ritorno alla Pinetina dopo i giorni di riposo concessi da Inzaghi. Le critiche lo hanno ferito, certamente è dispiaciuto per il post di Juan Jesus e per la presa di posizione durissima del Napoli. Finora non ha parlato ma non è detto che sbollita l'onda emotiva del momento esponga il proprio punto di vista sulla vicenda. In seno al club c'è chi non dimentica l'atteggiamento garantista del Napoli nel gennaio del 2016: all'epoca Sarri rivolse insulti di matrice omofoba a Mancini. Il Napoli in un comunicato scrisse che l'allenatore non si era espresso in maniera discriminatoria e invitava Mancini ad accogliere le scuse. Si metterà un punto alla vicenda, ora?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sentenza grave
Nessun rispetto, la sentenza è grave: se avessi sospeso la gara quanti disagi avrei creato

La disputa
Francesco Acerbi, 36 anni difensore dell'Inter e Juan Jesus, 32, stesso ruolo nel Napoli. L'uno contro l'altro sul caso razzismo (Getty, LaPresse)





NAZIONALI

Focus **Germania 2024**

L'Europrevisione

INGHILTERRA, FRANCIA E SPAGNA FAVORITE GERMANIA IN RIPRESA ITALIA? LA SORPRESA

di **Fabio Licari**



La
unica sicurezza di questo Europeo è che non ci sono sicurezze. All'ultimo fixing sembrava che Francia e Inghilterra abitassero su un'altro pianeta, la Germania fosse nel caos, la Turchia la sorpresa annunciata, l'Austria una vittima designata e avanti con le impressioni delle qualificazioni. Pur riconoscendo alle amichevoli di marzo un peso specifico relativo, s'è capito che la storia da Monaco ad Amburgo non sarà così prevedibile. E che l'Italia, al sorteggio in ultima fascia, dopo aver vissuto il terrore di un nuovo Qatar, ha carattere e numeri per giocare un ruolo molto diverso da quello consegnato dal gruppo con l'Inghilterra e la sottovalutata Ucraina. L'Europeo è storicamente più aperto alle sorprese, dalla Danimarca '92 alla Grecia 2004, dal Portogallo 2016 agli stessi azzurri campioni in carica contro tutto e tutti.

Spalletti
Carattere, mentalità
e due sistemi tattici

La tournée americana ha restituito un'Italia più completa. Sarà anche stato un viaggio dai risvolti finanziari e diplomatici in prospettiva Mondiale 2026, ma fuso orario, distanze oceaniche e attitudini sudamericane delle avversarie hanno messo alla prova seria gli azzurri. Altro che "friendly match". Venezuela

sconfitto nel finale, Ecuador colpito ancora nell'estremo recupero: il carattere non manca. Un centravanti, Retegui, un leader, Barella, un portiere, Donnarumma, e una doppia veste tattica: il nuovo 3-4-2-1 oltre al 4-3-3 classico. **Spalletti** sembra prediligere la soluzione recente che gli garantisce più protezione ed è nelle corde di difensori interiori, torinisti, atalantini. I due sistemi potrebbero alternarsi anche in base agli avversari. Sbagliamo tante occasioni, ma le creiamo. C'è personalità, c'è una "squadra". Il vero problema è la tenuta fisica discontinua lungo i 90'.

Italia
Gruppo terribile
ma obiettivo quarti

E poi abbiamo il peggior gruppo possibile: Spagna, Croazia e Albania. Gli spagnoli hanno vinto la Nations League e superato lo choc dell'eliminazione al Mondiale con il Marocco. Addio palleggio ossessivo e inutile di Luis Enrique, più velocità e con il pragmatico De la Fuente: un Rodri leader assoluto, Yamal con la personalità di un reduce. Ma in porta Simon non è una garanzia, Li abbiamo superati in semifinale nel 2021 e negli ottavi del 2016, venivamo da due eliminazioni nel 2012 e nel 2008. Quasi sempre equilibrio estremo, ma partono favoriti loro. Meglio. Secondo una visione credibile ce la giocheremo con la Croazia per il secondo posto. È dalla finale 2018 che i croati dovrebbero implodere sulla loro anzianità, e invece sono semifinalisti mondiali '22 e finalisti di Nations '23. Nei tornei molto meglio che nel-

le qualificazioni, Modric im-
menso. L'Albania vuole sempre
dimostrare qualcosa contro gli
azzurri, ma è oggettivamente in-
feriore. La formula del torneo
offre la scappatoia delle quattro
"migliori terze", ma ci si compli-
cherebbe la strada, con la pro-
spettiva di Portogallo o Belgio
subito negli ottavi. Da secondi
dovremmo trovare Svizzera o
Ungheria. Vincendo il gruppo,
ci sarà una terza. I quarti nel mi-
rino, quasi un risultato minimo
e massimo: tutto quello che ver-
rà in più sarà ben accetto.

Fofana (più Guendouzi). E non
parliamo dell'attacco dove
Mbappé lascia Thuram (o Gi-
roud) in panchina. Soltanto l'In-
ghilterra del fenomeno Bellin-
gham regge il confronto: Rice
equilibra, Kane segna, Foden
dribbla e Stones è più di uno
stopper. Il sorteggio è stato più
amico di Southgate che si ritrova
Serbia, Danimarca e Slovenia.
La Francia, oltre all'Olanda mai
veramente convincente, affronta
un'Austria che, rilanciata da
Rangnick, ha superato di fila
Germania, Slovacchia e Turchia
(6-1). Il ko dei francesi con la
Germania è tutto da interpreta-
re, mancava il totem Griez-
mann, però il dubbio s'insinua.

Le altre
Germania in ascesa
I Ronaldo-dipendenti

E la Germania? Può darsi che
Nagelsmann abbia trovato la
quadra: 2-0 alla Francia, 2-1 all'
Olanda, sempre con la stessa
formazione. Il recupero di Kroos,
Gundogan versione City (e
Barça), Musiala ormai tra i gran-
dissimi, Pavlovic che può ag-

PADRONI DI CASA

Nagelsmann pare aver trovato la quadra: il recupero di Kroos, Gundogan versione City e i giovani alla Musiala

giungersi tra le grandi novità.
Però la difesa lascia qualche
dubbio. In questa seconda fascia
c'è il rinnovato Belgio di Tede-
sco, con Doku e Trossard ad af-
fiancare De Bruyne e Lukaku, e
il Portogallo dell'infinito Ronal-
do, di un genio come Bernardo
Silva e di un attacco che sceglie
tra Leao e Joao Felix: il dubbio è
la Ronaldo-dipendenza. In que-
sta seconda fascia possono tro-
vare benissimo ospitalità anche
la Croazia e l'Italia: quale sorpre-
sa più di una dall'ultima fascia?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

🕒 TEMPO DI LETTURA 3'40"

LE AMICHEVOLI

Gli ultimi match hanno rimescolato le carte: su l'Austria, giù la Turchia, l'Ucraina c'è Ma nessuna certezza

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



GLI ALTRI



Florian Wirtz
Tedesco, 20 anni, del Leverkusen, 16 partite in Germania e un gol, alla Francia



Warren Zaire-Emery
Francia, 18 anni, centrocampista del Psg, 2 match con i Bleus e un gol a Gibilterra, a novembre



Kobbie Mainoo
Inghilterra, 18 anni, del Manchester United, ha debuttato col Brasile, 2 gare

LE DATE

14 giugno
Match inaugurale: Germania-Scozia

14-26 giugno
Gironi

29 giugno-2 luglio
Ottavi di finale

5 e 6 luglio
Quarti di finale

9 e 10 luglio
Semifinali

14 luglio
Finale a Berlino

GRUPPO A

- GERMANIA ★★★★★
- SVIZZERA ★★★★★
- UNGHERIA ★★★★★
- SCOZIA ★★★★★

GRUPPO C

- INGHILTERRA ★★★★★
- DANIMARCA ★★★★★
- SERBIA ★★★★★
- SLOVENIA ★★★★★

GRUPPO D

- FRANCIA ★★★★★
- OLANDA ★★★★★
- AUSTRIA ★★★★★
- POLONIA ★★★★★

GRUPPO E

- BELGIO ★★★★★
- UCRAINA ★★★★★
- SLOVACCHIA ★★★★★
- ROMANIA ★★★★★

GRUPPO F

- PORTOGALLO ★★★★★
- TURCHIA ★★★★★
- REP. CECA ★★★★★
- GEORGIA ★★★★★

APPUNTAMENTI

Azzurri: debutto il 15 con l'Albania, il 20 c'è la Spagna

● L'Italia di **Luciano Spalletti** prima dell'Europeo in Germania avrà ancora due amichevoli: martedì 4 giugno al Dall'Ara di Bologna contro la Turchia di Vincenzo Montella, anche lui all'Europeo, e domenica 9 giugno al Castellani di Empoli contro la Bosnia di Dzeko.

● L'Italia debutta all'Europeo il 15 giugno, sabato, alle 21 al Signal Iduna Park di Dortmund contro l'**Albania** del c.t. brasiliano Sylvinho. Il secondo appuntamento è previsto giovedì 20 giugno alle 21 alla Veltins Arena di Gelsenkirchen, contro la **Spagna** di Luis de la Fuente. Infine lunedì 24 giugno, sempre alle 21, alla Red Bull Arena di Lipsia, con la **Croazia** di Modric e del c.t. Dalic. Passano le prime due (e le 4 migliori terze su 6)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Deschamps, che abbondanza. De la Fuente più pratico di Luis Enrique. Il fenomeno Bellingham per Southgate. Portogallo, non solo CR7

L'ITALIA



Leader

Nicolò Barella, 27 anni, dell'Inter, con l'Italia vanta 53 partite e 9 gol
 GETTY

GRUPPO B

- 1 SPAGNA ★★★★★
- 2 ITALIA ★★★★★
- 3 CROAZIA ★★★★★
- 4 ALBANIA ★★★★★



Le big
 Bellingham...il terra!
 Francia che succede?

Un'ipotetica griglia di partenza vede schierate in prima fila Francia, Inghilterra e Spagna. Deschamps ha la rosa più ampia, quasi due titolari per ruolo. In mezzo può schierare Griezmann, Tchouameni e Rabiot oppure Camavinga, Zaire Emery e

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Il difensore rossoblù sempre più protagonista

Calafiori mezzala nell'Under 21 E presto Spalletti lo chiamerà

E alla fine a forza di spingerlo ad avanzare in mezzo al campo come gli ha insegnato a fare Motta nel Bologna, Calafiori è arrivato fin sulla trequarti. Centrale atipico con licenza di impostazione coi rossoblù, nella partita di martedì contro la Turchia con la maglia dell'Under 21 ha giocato addirittura da mezzala. La metamorfosi di Calafiori può dirsi dunque completata, arrivato da terzino di riserva per Kristiansen, Motta lo ha prima trasformato centrale (col Basilea così aveva giocato qualche partita ma nella difesa a tre, come terzo da sinistra) per poi renderlo il primo playmaker della squadra, con licenza di impostare e proporre con frequenti incursioni offensive, come quella che ha favorito il gol vittoria a Empoli.

E ora anche Carmine Nunziata, il tecnico dell'Under 21, ne ha scoperto la duttilità, inventandosi per lui un altro ruolo ancora, quello di interno del centrocampo a tre nel 4-3-3 dell'Under 21 che martedì ha pareggiato con la Turchia. Mezzala di una linea mediana molto dinamica, spesso anche ad alzarsi sulla trequarti in dialogo col compagno in rossoblù Fabbian. Proprio i due bolognesi hanno avuto le prime occasioni per il vantaggio, Fabbian la ha mancata su assist dello stesso Calafiori, che a sua



▲ In azzurro Riccardo Calafiori con l'Under 21

Contro la Turchia a Ferrara ha convinto anche come interno di centrocampo giostrando alle spalle di Fabbian

volta è andato due volte vicino al suo primo gol azzurro, negatogli dal portiere turco. Dietro a Calafiori, promosso e a suo agio anche nella nuova posizione che lo ha esaltato con numerosi inserimenti offensivi (fra il 6.5 e il 7 i voti dei tre quotidiani sportivi), due centrali difensivi di ruolo, più statici, come Coppola e Pirola prima e l'autore del gol Ghilardi poi.

A Ferrara a studiare gli azzurri c'era anche Spalletti, che già nei giorni precedenti aveva ammesso di seguire attentamente Calafiori e di non averlo chiamato solo per non rubarlo a Nunziata per due impegni più importanti rispetto alle due amichevoli della nazionale maggiore. Il ct avrà potuto apprezzare un'altra dimostrazione di totale adattabilità tattica del rossoblù, che nei giorni scorsi aveva ringraziato Motta spiegando come quest'anno abbia imparato cose che non aveva mai provato. In vista delle convocazioni per gli Europei Spalletti ha spiegato che chi sa fare più ruoli, come vale nel Bologna di Thiago, parte in vantaggio. E per l'Italia Calafiori può essere molto più di un semplice centrale. Il passaggio alla difesa a tre di certo non lo spaventerebbe, dopo una stagione da tuttocampista.
— lu.bor.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



NAZIONALE FEMMINILE - QUALIFICAZIONI EUROPEI 2025

Il 5 aprile azzurre a Cosenza: sono 28 le convocate Per la gara con i Paesi Bassi biglietti in vendita da ieri

DOPO le emozioni vissute in Nations League, la **Nazionale Femminile** è pronta a iniziare il percorso di qualificazione verso il prossimo Europeo, che si disputerà in Svizzera nel luglio del 2025. Le Azzurre si raduneranno domenica a Coverciano per preparare le prime due sfide del Gruppo 1 della Lega A: venerdì prossimo, 5 aprile, il debutto con i Paesi Bassi allo stadio "San Vito-Gigi Marulla" di Cosenza (ore 18.15, diretta su Rai 2), martedì 9 il match con la Finlandia in programma a Helsinki (ore 18.15 italiane, diretta su Rai 2).

«Un cammino molto stimolante» in un girone «duro e superabile», così lo ha definito **Andrea Soncin**, consapevole che per ottenere il pass per la 14ª edizione del torneo ed evitare lo spareggio la sua Italia dovrà chiudere il raggruppamento - di cui fa parte anche la Norvegia - almeno al secondo posto. Per il doppio impegno di aprile il Ct ha deciso di puntare su 28 calciatrici: nell'elenco delle convocate si rivede Chiara Beccari, che aveva saltato per infortunio i test di febbraio con Irlanda e Inghilterra. La vera novità è rappresentata da Margot Shore, portiere classe '97 che si sta mettendo in mostra in Serie B con la maglia dell'Hellas Verona. Il gruppo si allenerà a Coverciano fino a giovedì 4 aprile e al termine dei 90' con le Oranje farà rientro nel Centro Tecnico Federale, dove conti-



Un'esultanza delle azzurre

nuerà a lavorare fino alla partenza per la Finlandia, prevista per il pomeriggio di domenica 7 aprile.

I PRECEDENTI. Con l'Olanda sono favorevoli all'Italia, che si è imposta in 9 occasioni contro le 4 olandesi, aggiudicandosi - dopo un digiuno di vittorie di ben 19 anni - anche l'ultimo confronto disputato nel 2021, un'amichevole decisa dal rigore trasformato da Cristiana Girelli.

Positivo anche il bilancio con la Finlandia: sei dei 12 incontri - compresi gli ultimi tre - sono terminati in pareggio, i successi italiani sono cinque, una sola la sconfitta. Due invece le gare disputate a Helsinki:

la prima nel 2009 contro la Nazionale di casa, un'amichevole terminata 3-2 in favore delle scandinave, la seconda nell'Europeo dello stesso anno con la Russia, battuta 2-0 con i gol di Melania Gabbiadini e Tatiana Zorri.

AGGIORNAMENTO.

Sempre venerdì 5 aprile, in occasione della gara della **Nazionale**

le femminile azzurra contro i Paesi Bassi si terrà un incontro di aggiornamento tecnico sul **calcio femminile**. Relatrice: Betty Bavagnoli (Head of women's football AS Roma) sul tema: "Da calciatrice azzurra a Head of women's football AS Roma: Betty Bavagnoli si racconta".

L'incontro si terrà alle 15.30 nell'Aula Magna dell'Istituto di Istruzione Superiore Statale "Valentini Majorana" a Castrolibero.

Iscrizione obbligatoria sul portale www.myaiac.it

Per i tecnici che partecipano all'evento la possibilità di richiedere (entro e non oltre il 3 aprile) il biglietto per assistere alla gara delle

azzurre.

BIGLIETTERIA. I biglietti per la gara con i Paesi Bassi sono in vendita presso le agenzie Vivaticket abilitate e sui siti fgc.vivaticket.it e vivaticket.com al prezzo di 14 euro (tribuna principale) o 5 euro (tribuna opposta). È prevista una riduzione per gli Under 18 e gli Over 65, che potranno assistere al match dai distinti pagando 1 euro (per tutte le info sulla biglietteria clicca qui).

Questo l'elenco delle convocate:

Portieri: Rachele Baldi (Fiorentina), Laura Giuliani (Milan), Katja Schroffenegger (Fiorentina), Margot Shore (Hellas Verona);

Difensori: Elisa Bartoli (Roma), Valentina Bergamaschi (Milan), Lisa Boattin (Juventus), Lucia Di Guglielmo (Roma), Martina Lenzi (Juventus), Elena Linari (Roma), Elisabetta Oliviero (Sampdoria), Julie Piga (Milan), Cecilia Salvai (Juventus);

Centrocampiste: Arianna Caruso (Juventus), Giulia Dragoni (Bari), Aurora Galli (Everton), Manuela Giugliano (Roma), Giada Greggi (Roma), Emma Severini (Fiorentina);

Attaccanti: Chiara Beccari (Sassuolo), Barbara Bonansea (Juventus), Agnese Bonfantini (Inter), Michela Cambiaghi (Inter), Sofia Cantore (Juventus), Valentina Giacinti (Roma), Cristiana Girelli (Juventus), Martina Piemonte (Everton), Annamaria Serturini (Inter).

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



INZAGHI AL RINNOVO

CI METTO la FIRMA

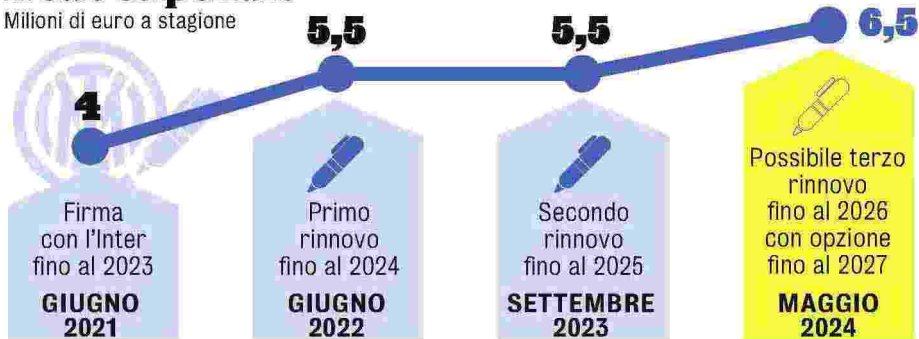


L'Inter vuole blindare il tecnico: dopo la seconda stella un nuovo contratto con opzione fino al 2027

di **CONTICELLO** ▶ 2-3
(Simone Inzaghi, 47 anni)

Il suo stipendio

Milioni di euro a stagione



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



SERIE A

IL FUTURO

FIRMA SCUDETTO

IL PROGETTO

STELLA E RINNOVO INZAGHI, SÌ ALL'INTER ENTRO FINE STAGIONE

di Filippo Conticello

I

Il primo rinnovo con timbro giugno 2022: ancora ustionante la delusione dello scudetto mancato, ma un paio di coppe avevano reso comunque felice la stagione del debutto di Inzaghi. Il secondo rinnovo nel settembre 2023 quando era gonfio nel petto l'orgoglio di Istanbul: la finale della scorsa Champions aveva fatto dimenticare un campionato così così, e c'erano un'altra Coppa Italia e un'altra Supercoppa a impreziosire il cammino dell'Inter di Simone. Il terzo capitolo della saga è quello che si scriverà solo a scudetto vinto, quando il tecnico avrà terminato anche l'ultima cucitura della stella numero due sul petto: la dirigenza non ha alcuna fretta e vuole affrontare la questione per tempo, ma Inzaghi si è comunque guadagnato sul campo una robusta promozione. Tradotto: un nuovo contratto più lungo del precedente e, probabilmente, con tempi più rapidi di stesura rispetto alle ultime consolidate abitudini. Che sia nel derby come sognano i tifosi, che sia leggermente prima o leggermente dopo, il 20esimo scudetto potrebbe arrivare comunque in anticipo rispetto alla

fine della stagione: il calendario stavolta gioca a favore, ci sarebbe margine per sottoscrivere un accordo prima dell'eventuale consegna della coppa a Lautaro, prevista probabilmente per Inter-Lazio del 19 maggio, ultima a San Siro.

Il 2+1 Ciò che conta, però, è che l'Inter non voglia privarsi di chi ha guidato verso questo scudetto "diverso", speciale per il valore affettivo e per la modalità con cui sta arrivando: il tecnico nerazzurro ha dominato la concorrenza con una identità precisa e una leadership gentile. La seconda stella che già si intravede brillante lassù è considerata il frutto del lavoro di questi anni, la raccolta dopo una semina di tre anni. Concluso con il dolce il primo ciclo nerazzurro, Inzaghi si prepara quindi al prossimo triennio perché è il 2027 l'orizzonte attorno a cui ci si muove: non un anno qualsiasi, ma la data di scadenza dei contratti anche del gruppo dirigente, dal d.s. Piero Ausilio all'a.d. Beppe Marotta, che ha ribadito più volte di non volere andare oltre. E arriva proprio dalla collaudata coppia mercato Marotta-Ausilio la policy alla base di tutto: l'allenatore dell'Inter non affronta mai una stagione in scadenza. Questione di opportunità, di necessaria serenità per affrontare al meglio le possibili curve restando saldi al volante. Il contratto di Inzaghi scadrebbe nel 2025, è quindi nelle cose arrivare al prolungamento fino al 2026 pri-

ma che inizi la prossima annata: in fondo, nei precedenti rinnovi con Simone il club è sempre andato avanti così, di anno in anno, di passetto in passetto. Stavolta, però, sarebbe diverso perché questa sarebbe davvero una "firma-scudetto": il titolo, che tutti chiedevano con insistenza, Inzaghi lo sta vincendo con una autorevolezza raramente vista su questi schermi. Il premio sarebbe un passo deciso, più lungo del solito, ovvero un'opzione per una stagione aggiuntiva, così da arrivare al famoso cancello del 2027. Il contratto nel formato 2+1 sarebbe pure condito da meritato adeguamento economico: immaginabile un ritocco di un milioncino rispetto ai 5,5 di stipendio attuali.

Nel pantheon Il rapporto dirigente-allenatore è stato cementato nelle turbolenze della scorsa stagione, quando la pressione dall'alto su Simone era fortissima: in quel momento il tecnico non si è smarrito, anzi proprio lì ha ritrovato la strada. Alla luce di questo feeling e dei risultati centrati, il club si muoverà senza forzature nei tempi e nei modi, ma con convinzione: è consapevole che Inzaghi sia entrato nei radar di alcune big europee (Liverpool su tutti), ma sa anche che a Milano abbia trovato una casa da cui non vuole andarsene. Una volta finito il lavoro col titolo matematico, in campo il pensiero andrà solo alle statistiche, mentre fuori si potrà propor-

re all'allenatore una nuova intesa. Va da sé che prima arriverà lo scudetto e prima potrà giungere anche l'autografo sul terzo rinnovo. L'ultima partita stagionale è in programma il 26 maggio a Verona, c'è quindi tempo a sufficienza per immaginare un'intesa prima della fine del campionato. Si sa, un allenatore cammina sempre sulle uova ma, ipotizzando che resti in sella fino all'agognato 2027, Inzaghi metterebbe insieme sei stagioni consecutive sulla panchina dell'Inter. Più delle 5 di Bersellini e del Trap, da quando esiste la A a girone unico ha fatto meglio solo il Mago Herrera che arrivò a 8. Stare in questo pantheon vale più di qualsiasi rinnovo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'45"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



SOMMER OK CON L'EMPOLI

● Ritorno al lavoro alla Pinetina. Per Sommer seduta personalizzata e domani tornerà in gruppo: a differenza di De Vrij ancora out, lo svizzero può esserci con l'Empoli. Tornati anche C. Augusto e Sensi.



Valentin può darci un contributo. Ma sono contento, non è facile giocare con questa maglia addosso

Lionel Scaloni Commissario tecnico dell'Argentina

Il ciclo all'Inter

● VITTORIE ● PAREGGI ● SCONFITTE

Stagione 2021-22



FATTI 84 GOL SUBITI 32



Stagione 2022-23



FATTI 71 GOL SUBITI 42



Stagione 2023-24



FATTI 71 GOL SUBITI 14



DOMANDA & RISPOSTA



Perché il 2027 è un anno cruciale per i nerazzurri?

● Non solo la possibile scadenza del nuovo contratto di Inzaghi (grazie all'opzione sul rinnovo da firmare), ma il 2027 è anche la data fino alla quale è stato esteso l'accordo con tutto il management sportivo, dal d.s. Piero Ausilio all'a.d. Beppe Marotta (che ha detto già che non andrà oltre). La continuità tecnica sarebbe garantita quindi da questo identico orizzonte temporale: un triennio in cui l'Inter vuole consolidare le fondamenta costruite con Simone.



Gazzetta.it
Nel weekend torna il campionato dopo la sosta per le nazionali. Per restare aggiornato su ogni novità clicca www.gazzetta.it

A titolo vinto, il club proporrà a Simone un nuovo contratto con opzione fino al 2027: possibile l'okay entro il termine del campionato

CHI È



Simone Inzaghi
Nato a Piacenza il 5 aprile 1976, è cresciuto nel vivaio del Piacenza. Da calciatore ha vinto uno scudetto, una Supercoppa europea, tre volte la Coppa Italia e due la Supercoppa nazionale con la Lazio. Da allenatore tre volte la Coppa Italia (una con la Lazio) e cinque (record) la Supercoppa (due con la Lazio)

I trofei in nerazzurro



Occhio a...



E Sisal paga da oggi l'Inter scudettata

● L'Inter per Sisal ha già vinto la seconda stella. Per celebrare il successo, nonostante alla fine della A manchino 9 giornate, il bookmaker ha deciso di

premiare in anticipo, da oggi, tutti coloro che hanno creduto nell'Inter scudettata. «I nostri trader avevano pronosticato l'Inter come favorita - ha affermato Ignazio Di Lauro, Betting Director di Sisal -. Il 50% delle puntate sullo scudetto erano proprio sui nerazzurri. E proprio per questo dato abbiamo deciso di premiare la competenza dei nostri giocatori».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Obiettivo rinnovo

Simone Inzaghi, 47 anni, allena l'Inter da tre stagioni. L'allenatore interista si sta avvicinando al primo scudetto della carriera da tecnico



Gazzetta.it

Nel weekend torna il campionato dopo la sosta per le nazionali. Per restare aggiornato su ogni novità clicca www.gazzetta.it

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



ANNO 100 - N. 87 - €1,50* IN ITALIA
www.corrieredellosp.it



**CENTRALE O ESTERNO
DI DIFESA, MA ANCHE
CENTROCAMPISTA
È LA GIOIA DI MOTTA**

Bologna Cala

Saputo il jolly

**Ora Spalletti lo vuole
nei 23 agli Europei**

Beneforti
Burreddu
e Cervellati
➔ 2-3

Thiago l'aveva già impiegato
"alla Stones", Nunziata l'ha messo
in mezzo al campo nella **Under 21**
Il campione di duttilità da non perdere

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



IL CLUB VIOLA PENSA ALLA SUCCESSIONE DI ITALIANO

Fiorentina, sogno De Rossi

La priorità di Daniele è restare a Roma ma se Friedkin dovesse cambiare c'è una squadra pronta ad accoglierlo

Di Nardo, Gensini e Santi 16-17



di Jacopo Aliprandi

La doverosa premessa è che Daniele De Rossi non ha dubbi: vuole continuare a fare bene con la Roma e spera che i Friedkin decidano di rinnovargli il contratto in scadenza il 30 giugno. Roma e la Roma sono casa sua... 16

Il tecnico è legato a Pradè e Burdisso da amicizia e stima

Viola, quanto piace De Rossi

I dirigenti si cautelano in caso di addio di Italiano: hanno fatto sapere a DDR che sarebbe lui la prima scelta se dovesse lasciare la Roma

di Jacopo Aliprandi
ROMA

La doverosa premessa è che Daniele De Rossi non ha dubbi: vuole continuare a fare bene con la Roma e spera che i Friedkin decidano di rinnovargli il contratto in scadenza il 30 giugno. Roma e la Roma sono casa sua: lo erano da giocatore e lo sono ancora di più adesso da allenatore, visto che trascorre a Trigoria più o meno 12 ore al giorno. Basti pensare che martedì, concesso libero alla squadra, era al Fulvio Bernardini dalla mattina alla sera per studiare il Lecce e analizzare la condizione dei suoi in vista dei prossimi impegni.

Ma che De Rossi resti l'allenatore della Roma non è sicuro, così come non è sicuro che Vincenzo Italiano resti il tecnico della Fiorentina. E allora ecco che le strade di Daniele e del club viola potrebbero incrociarsi. Come? Perché? L'idea è di Nico Burdisso e Daniele Pradè, gli uomini a cui Rocco Comisso ha affidato sempre di

più la Fiorentina dopo la scomparsa del dg Barone. Gli uomini mercato che già da diverso tempo seguono il tecnico della Roma con stima e curiosità, intrigati dal suo stile, dal carattere e dalle idee ben chiare che aveva già da giocatore. Entrambi conoscono benissimo De Rossi come calciatore, come persona e adesso lo stanno scoprendo come allenatore. E quello che vedono gli piace molto.

PRIMASCELTA. Per questo, più o meno informalmente, hanno fatto sapere al tecnico della Roma che, se non rinnovasse in giallo e Italiano prendesse un'altra strada, lui sarebbe la prima scelta per la Fiorentina. È uno scenario possibile? Sì. Facilmente realizzabile? No. Perché De Rossi a Roma non solo sta bene, ma sta anche facendo benissimo. E non si capisce perché i Friedkin e Lina Souloukou non dovrebbero rinnovargli il contratto se dovesse superare indenne anche questo ciclo di gare così importante tra campionato ed Europa Lea-

gue. Ma le vie del calcio sono infinite, Daniele si gioca tanto nelle prossime settimane e allora qualsiasi cosa può succedere. Persino che la proprietà decida di puntare su altro e che De Rossi si trovi costretto a cercare un'altra soluzione. È aperto ad ogni possibilità ma, prima di volare di nuovo in Argentina per allenare il Boca (lo farà, prima o poi, poco ma sicuro) o andare all'estero, vorrebbe confrontarsi ancora con la Serie A. E Firenze rappresenterebbe una soluzione ideale: vicina a casa, con un progetto giovane e ambizioso, un centro sportivo all'avanguardia e dei dirigenti che conosce e stima.

UNA VECCHIA IDEA. Italiano si sta giocando il futuro, che sia alla Fiorentina o che sia in uno dei club che lo stanno monitorando (come il Napoli): la qualificazione - almeno - alla prossima Europa League, col piazzamento in campionato o con la vittoria della Conference, è un obiettivo prioritario per convincere il club a puntare ancora su di lui e questo al di là della clausola. Se così non

dovesse accadere, ogni scenario a quel punto sarebbe possibile. E De Rossi sarebbe in pole per colmare il vuoto sulla panchina.

Pradè del resto non ha mai nascosto l'ammirazione per lui e già quattro anni fa aveva fiutato l'affare provando a portarlo a Firenze per anticipare la concorrenza. L'idea giusta al momento sbagliata: Comisso etichettò la notizia come "fake news" per confermare i lachini sulla panchina viola. Ma certi amori non finiscono mai. E allora Pradè e Burdisso sono pronti a cogliere l'occasione se dovesse presentarsi. E stavolta con il possibile placet del presidente che, tra parentesi, ha apprezzato anche la presenza di De Rossi alla camera ardente del suo amico Joe.

MANIACALE. De Rossi intanto è focalizzato su questo finale di stagione con il suo club. «La Roma è una cosa che ti porti dietro, ai giocatori dico che nella mia squadra non deve mancare mai il coraggio. I tifosi sono il motore che ci muove, ogni giorno. Come per il Boca che ha lo slogan "il Boca es grande por su gente", così credo sia per la Roma». Parole di un romanista, arricchite dalla voglia di dare il massimo da allenatore.

«Trigoria è migliorata tantissimo abbiamo tutto quello che ci serve, è un centro sportivo all'avanguardia. E questo grazie all'impegno della Proprietà, all'attenzione e agli investimenti della famiglia Friedkin per questo club», ha dichiarato durante il Business Club andato in scena ieri a Trigoria.

«L'allenatore deve essere maniacale. Ho sempre saputo di fare questo mestiere, ma ho cominciato a dirlo alle persone a me vicine negli ultimi 5-6 anni della mia carriera. E poi non è semplice fare questo mestiere: un conto è essere un giocatore intelligente tatticamente, come lo ero io, un conto è trasferire quei concetti da allenatore ad altri calciatori, cercando di coinvolgerli». Ci sta riuscendo, ed è uno dei motivi per cui piace tanto alla viola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VITINA | GLI SCENARI



Vincenzo Italiano, 46 anni, con Daniele Di Rossi (40): il tecnico nato in Germania allena la Viola dal 2021: 104 gare in campionato SETTV ANSA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



SERIE A

LA SCELTA

Aquilani e Gilardino È sprint in panchina al posto di Italiano

L'attuale allenatore lascerà a giugno
In lista ci sono anche Palladino e Farioli

Fiorentina nel futuro

di Ilaria Masini

FIRENZE

Nato negli Anni 80, emergente e con un'idea di calcio propositiva. Quando la Fiorentina guarda avanti, sulla propria panchina vede un giovane allenatore che possa dare continuità al lavoro di Vincenzo Italiano e alla sua filosofia di gioco. Una figura in parte simile a quella dell'ex tecnico dello Spezia che era stato scelto nel 2021 ma che a giugno sembra ormai a fine corsa. Il profilo è chiaro e apre lo scenario su almeno quattro allenatori che verranno studiati: Palladino, Gilardino, Aquilani e Farioli. Non sono le uniche idee, ma sono fra gli attenzionati.

In concorrenza Alberto Gilardino, classe '82 è una vecchia conoscenza di Firenze dove ha giocato dal 2008 al 2012 ed è rimasto nel cuore dei tifosi a suon di gol e di violino, come amava esultare dopo ogni rete. Conosce la città, ma al Genoa sta facendo

molto bene. La società rossoblù non vorrebbe perderlo e in più ha gli occhi addosso di altri club. La strada per la Fiorentina non sarebbe in discesa. Raffaele Palladino, classe '84, sviluppa un tipo di gioco simile a quello di Italiano perché è passato al 4-2-3-1 che è il modulo attuale dei viola. È giovane, ha fatto bene nelle due stagioni al Monza e darebbe continuità. Anche lui è corteggiato da altri club e per questo sarebbe determinante il suo gradimento nella decisione. È in scadenza di contratto e non andrebbe trovato un accordo con il club di appartenenza, cosa che invece sarebbe necessaria per Alberto Aquilani.

Sapore di casa Quest'ultimo, classe '84, è un nome forte nelle preferenze della Fiorentina perché ha dato tanto al settore giovanile: con la Primavera ha alzato 5 trofei, grazie a 3 Coppa Italia e 2 Supercoppa. Si dice che alla fine della scorsa stagione avrebbe già potuto fare il salto dalle giovanili alla Prima Squadra, se Vincenzo Italiano avesse lasciato la panchina. Se ora arrivasse una chiamata accetterebbe di buon grado per il grande feeling che ha con la so-

cietà di Comisso e per il rapporto speciale che aveva soprattutto con Joe Barone, salutato commosso alla camera ardente. Ha un contratto fino a giugno 2025 e ci sarebbe quindi da trovare un accordo con il Pisa che non lo libererebbe a zero. Non ha esperienza come tecnico in Serie A, ma ha un grande bagaglio da calciatore che gli ha fatto superare le tante difficoltà, infortuni compresi, avute quest'anno in nerazzurro. Un buon profilo può essere quello di Francesco Farioli, toscano, nato a Barga che ha tuttavia un percorso internazionale. Allenatore moderno, bravo nell'attaccare alto, utilizza prevalentemente il 4-3-3. Ora e sulla panchina del Nizza dove ha avuto una partenza sprint a cui è seguita una flessione, da cui si è ripreso nell'ultima uscita prima della so-

sta vincendo in trasferta

L'affetto dei tifosi

Il tecnico del Genoa ha giocato anche a Firenze, quello del Pisa ha vinto 5 trofei con la Primavera

contro il Lens. A fine stagione lascerà sicuramente la Ligue 1 ed è cercato in più Paesi. Una delle pretendenti potrebbe essere la Fiorentina?

Voglia di vincere Ora però a Firenze c'è soltanto un pensiero: dare tutto sul campo. Prima di tutto sabato sera con il Milan e poi per puntare a vincere un trofeo da regalare a Rocco Comisso, come ha già detto Vincenzo Italiano, e da dedicare alla memoria di Joe Barone. Tutti insieme, tutti dalla stessa parte. E poi alla fine se venisse alzata una Coppa, potrebbe essere stravolto perfino ogni piano. Italiano, molto amato da una parte della tifoseria, ha sofferto per le critiche ricevute da un'altra parte dei sostenitori. Ecco perché in caso di grandi successi su tutti i fronti e di massima esaltazione, le carte potrebbero essere nuovamente spariolate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'56"



In ascesa
 A sinistra
 Alberto
 Aquilani, 39,
 Pisa. Vicino
 Alberto
 Gilardino, 41,
 Genoa

GLI ALTRI



**Raffaele
 Palladino**

Allenatore
 del Monza,
 39 anni, prima
 stagione intera
 in Serie A



**Francesco
 Farioli**

Tecnico del
 Nizza, Ligue 1,
 compirà 35 anni
 il 10 aprile. Non
 ha mai allenato
 in A

L'AGENDA

**I prossimi
 impegni**

**Fiorentina
 Milan**
 Serie A
 30 marzo
 (20.45)

**Fiorentina
 Atalanta**
 Coppa Italia sem
 3 aprile (21)

**Juventus
 Fiorentina**
 Serie A
 7 aprile (20.45)

**Viktoria
 Pizen
 Fiorentina**
 Conference
 11 aprile
 (18.45)



A Firenze da tre anni
 Vincenzo Italiano, 46, alla
 Fiorentina dall'estate 2021
 L'ESPRESSO



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



TUTTE LE FALLE DELL'INCHIESTA

La Procura avrebbe dovuto ascoltare Acerbi e Juan Jesus subito dopo il 90' Non raccolte le deposizioni di altri testimoni, a parte l'arbitro La Penna

IL FOCUS

Pino Taormina

Un amaro retrogusto resta quasi sempre in bocca, dopo le sentenze della giustizia sportiva: ma l'assoluzione di Acerbi spalanca un baratro. Perché Mastrandrea stravolge tutti i precedenti, introduce un concetto che è destinato a paralizzare i procedimenti sportivi da qui al futuro: per una condanna, serve l'onere della prova di chi accusa. Sarà pure responsabilità di una Procura federale che non è andata oltre alle audizioni a distanza, senza un vero interrogatorio dei due, ma basandosi su semplici deposizioni ma qualcosa non quadra. Due pesi e due misure? Di più. Il peso solo per qualcuno, e la misura sempre a spanne. A parte quella ormai colma. Vediamo le falle, partendo da quelle del Napoli: la decisione di avvalorare la scelta di Juan Jesus di non farsi assistere da un avvocato è stata un grave errore. Non era una questione personale, era un calciatore con la maglia del club coinvolto in un (presunto) episodio di razzismo durante il match clou della serie A. Ma andiamo oltre: possibile mai che, a caldo, dopo il 90' uno qualsiasi degli ispettori della Procura a bordo campo non abbia provveduto a interrogare Acerbi e Jesus o anche uno qualsiasi dei calciatori presenti nell'area nerazzurra, magari chiudendoli nella stanzetta a loro destinata per chiedere i motivi della sospensione della partita per un minuto e mezzo? Possibile che siano tutti lì a bordo campo senza assumere l'iniziativa di provare, nell'immediatezza dei fatti, a comprendere se le

accuse di razzismo erano autentiche oppure no? L'impressione è che più che 007 siano divenuti semplici scrivani in questa faccenda così delicata.

LE FALLE

Mastrandrea ordina l'approfondimento dopo aver letto il referto arbitrale: ebbene, nessuno si prende la briga di coinvolgere come testimoni qualche calciatore come Barrella e Lobotka che sono là vicini. Non uno che chiedesse a Dimarco, per esempio, cosa ha raccontato in quei secondi con la mano davanti alla bocca. Almeno solo per curiosità. Nessuno vuole la condanna di Acerbi, anzi siamo davvero certi che non sia un razzista. Ma la sentenza è una ferita per il calcio italiano. Chiné ha audito i due solo venerdì, ben cinque giorni dopo. E a distanza: per una cosa così delicata non era il caso di convocare in ufficio oppure di spostarsi personalmente nelle sedi dei club? La relazione è stringata, si è limitato a scrivere le due versioni ovvero che Jesus conferma di aver sentito "negro" e Acerbi che giura, stragiura, di non averlo detto. Quasi in tutta fretta, chiama La Penna che altro non può che ripetere quello che ha (non) sentito in campo e poi basta. Un buco nero l'indagine. Le relazioni lacunose arrivano nella mani di Gerardo Mastrandrea, ovvero all'organo indipendente della Figc. Di solito, la giustizia sportiva ragiona esattamente all'opposto della giustizia ordinaria. Per un semplice motivo: ha fretta. Non può certo avere i tempi biblici dei ricorsi e dei contro ricorsi della magistratura ordinaria. Almeno fino all'altro giorno, così funzionava.

LA SENTENZA

Non c'è una sola immagine registrata, non un audio. Nulla di nulla. Ora si scopre che Jesus avrebbe dovuto portare delle prove, che la sua parola non bastava. Magari l'avesse saputo prima si sarebbe comportato in maniera differente: si sarebbe fatto ascoltare venerdì a Castel Volturno assistito da un legale. Ma l'assoluzione lascia perplessi, alla luce delle sentenze delle Sezioni Unite della Corte d'Appello non certo con gli occhi del processo ordinario: per l'assenza di motivi di rancore tra i due, perché c'è un fatto che è accertato, al netto delle scuse e per l'immediatezza della vicenda. Se passa il principio della ragionevole certezza, tutti i processi sportivi sono destinati all'assoluzione. Perché, è noto, il processo sportivo non è garantista, non può permettersi il lusso di esserlo. Non può concludersi oltre i tre mesi, è tutto compreso. Non c'è bisogno della prova, da qui l'errore anche di Juan Jesus che non ha minimamente pensato di trovare la sponda in uno di quelli, tra i compagni, che erano a due passi da lui al momento in cui ritiene sia stato proferito l'insulto razzista. Mastrandrea non è stato per nulla un Ponzio Pilato. Al contrario, ha messo in atto un'autentica rivoluzione. E se passa il suo principio, non si va più a condanna. Perché il famoso "in dubio pro reo" non si applica nello sport. Nella migliore delle ipotesi la giustizia sportiva è ora in totale marasma. Ma nessuno farà appello: Jesus non è legittimato a farlo. E neanche il Napoli, che non era costituito in giudizio. Potrebbe farlo, unicamente, la Federcalcio: ma per Gravina, senza entrare nel

merito della vicenda, non ci sono stati errori procedurali o sostanziali che possano giustificare un'impugnazione. Tutto si è svolto perfettamente secondo i regolamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UN PRECEDENTE PERICOLOSO PER L'ORDINAMENTO SPORTIVO CHE RISCHIA DI FINIRE NEL CAOS

PER LA PRIMA VOLTA È STATO CHIESTO L'ONERE DELLA PROVA CHE MAI ERA STATO NECESSARIO IN TUTTI I PROCEDIMENTI



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658